

Solidarietà. Prossimità, il terreno più fertile per far crescere la pace

a cura di Giovanna Cavazzoni, Past president Vidas

Solidarietà. Prossimità, mi piace pensarla come il terreno più fertile per far crescere la pace.

Mi piace chiamarla respiro del cuore quando nelle avversità se ne sta triste e rattrappito, poi sente all'improvviso un passo amico avvicinarsi e una voce dire "sono qui con te".

Prossimità: volo dell'anima quando riesce a udire l'inesprimibile brusio di altre anime dagli spazi della gioia e della pena.

E ora lascio subito il tentativo di esprimere la prossimità con parole poetiche, di cui non sono capace, e vengo a quello che dicono di lei i vocabolari della nostra lingua.

Solidarietà, prossimità è sentimento di fratellanza e condivisione, di ansie e gioie, dolori e felicità.

Io ho respirato solidarietà fin dall'infanzia e l'ho sempre vissuta come moto spontaneo, che porta chi è in possesso di maggiori energie verso chi è più fragile. È un po' come mettere "l'altro nel proprio orizzonte" nel rispetto di chi è l'altro e senza mai fargli sentire le sue debolezze.

Non tutti nascono col sentimento della condivisione ideale e concreta. Anzi, oggi l'individualismo imperante non lo fa vivere più come valore. Tanti sono i messaggi che escludono il "farsi carico", il donare una parte di se all'altro, il condividere, l'ascolto degli altrui bisogni. Si costruiscono muri, recinti concreti e ideali entro i quali ci si sente sicuri, si custodiscono e si difendono le proprie identità, i propri averi, il proprio essere.

Bellezza, forza, potere, possesso sono i valori vincenti che negli ultimi venti-trent'anni hanno caratterizzato la nostra epoca. La scuola può avere grande importanza nel suggerire e proporre modelli di solidarietà.

"Il gesto di condivisione si traduca - ha detto Raboni - nella forma più evoluta di felicità".

Stimolare riflessioni, senso critico capace di reciprocità facendo conoscere il pensiero di molti poeti e letterati dovrebbe essere l'impegno delle nostre agenzie formative a tutti i livelli, anche universitari. La scuola, così come, o forse ancor prima, la famiglia con l'esempio dei genitori verso i figli, i familiari e il contesto sociale, un esempio che possa tracciare un percorso di crescita verso l'accoglienza, la conoscenza, la comprensione e la benevolenza di fronte a un mondo che oggi purtroppo ci presenta fragili scenari.

È di questi giorni, dopo i tragici fatti di Parigi, per la prima volta nella storia dell'Unione Europea, l'attivazione dell'articolo 42.7 del trattato di Lisbona, che prevede la solidarietà, purtroppo militare in questo caso, degli altri stati membri nei confronti di uno colpito sul suo territorio. (In realtà le clausole di mutuo soccorso sono due nel trattato UE, l'altro è

l'articolo 222).se la Francia ha preferito il 42.7 è perché è di natura intergovernativa, mentre il 222 coinvolgerebbe le istituzioni comunitarie con procedure complesse.

Di fronte alla fragilità di questi tempi sarebbe importante ritrovare quei valori delle civiltà rurali del passato, delle comunità contadine dove, ancor oggi, la parola solidarietà forse non la conoscono neppure, tanto è spontaneo e radicato il vincolo di assistenza reciproca nel bisogno che unisce tra loro persone diverse.

Prossimità è attenzione e rispetto della dignità dell'altro, comprensione, rifiuto di pregiudizi, attenzione dell'altro nelle sue diversità. Su quel cammino pacifico le persone possono serenamente esprimere il loro "io migliore" che unito ad altri crea quel "noi" che sogna e lavora per cercare di migliorare il mondo.

La non solidarietà crea deserti di solitudini inarrivabili. La prossimità espande gli spazi interiori del nostro essere, accende passione, potenzia il coraggio, aumenta la gioia di vivere.

Nella solidarietà c'è un virtuoso scambio di energie, fa vibrare affinità mai prima scoperte.